



Per i risarcimenti chiedono un confronto allargato

I residenti: no a trattative individuali con la Tav

La protesta

SILVIA BIGNAMI

SULL'EVACUAZIONE degli inquilini di via Carracci 6 i residenti chiedono un incontro pubblico

con Italferr, e chiamano Comune, comitato anti-Tav e giornalisti come "testimoni". Un incontro sotto i riflettori per evitare la "trattativa individuale" tra Rfi e le sei famiglie rimaste nello stabile danneggiato dai lavori per l'Alta Velocità. Altrimenti, dice il portavoce delle 465 famiglie della zona, Dino Schiavoni, «siamo pronti anche scendere in piazza con presidi e manifestazioni». Intanto i tecnici del settore lavori pubblici del Comune hanno iniziato una campagna di sopralluoghi a tappeto sugli edifici danneggiati dal cantiere. «Certamente ci sono delle lesioni da monitorare» dice la direttrice Raffaella Bruni.

L'attenzione continua a essere concentrata soprattutto sulla palazzina al numero 6 di via Carracci. L'incontro di ieri mattina tra gli ingegneri di Ferrovie dello Stato e gli inquilini per discutere il trasferimento temporaneo delle famiglie è stato annullato. «Ufficialmente ci hanno detto che era solo

"rimandato", ma poi hanno cominciato a trattare individualmente con i singoli» racconta Moreno Monti, uno dei residenti. «Ma in questo modo ci dividono, e restano liberi di dire cose diverse a ognuno». Ecco perché la richiesta di una assemblea pubblica: «Non ci fidiamo di Italferr. Vogliamo che parlino davanti a tutti». E, soprattutto, «che dicano quanto tempo le persone evacuate resteranno lontane da casa» ribadisce anche Schiavoni, portavoce del comitato Anti-Tav. Pena la richiesta di bloccare il cantiere sotterraneo, e «anche di scendere in piazza a manifestare se necessario». Un nodo, quello dei tempi, sul quale però Rfi ancora non si sbilancia. Le voci più attendibili parlano di un trasferimento di 6-8 mesi, «ma siamo abituati a tempi che si dilatano — attacca Schiavo-

ni — e invece su questo punto bisogna essere chiari. In quella palazzina abitano anche anziani di 90 anni, che non è facile spostare». Una delle offerte di Italferr è quella di trasferire le famiglie in alcuni appartamenti in via di costruzione a poche centinaia di metri, sempre in via Carracci. A spese di Ferrovie dello Stato naturalmente.

Ma questo ai cittadini non basta. E nemmeno alla sinistra radicale, che accusa il Comune di "lattitanza", prepara un presidio e si associa alla richiesta dei residenti di una assemblea pubblica: «Italferr tenta di dividere gli inquilini e trattare individualmente con ciascuno. E invece serve una trattativa pubblica, alla presenza dell'assessore, del comitato di via Carracci e degli organi di stampa». Intanto anche Palazzo D'Accursio si mobilita. Da lunedì sono in corso gli incontri tra i tecnici Rfi e quelli comunali su tutti gli edifici di via Carracci, compresi quelli al numero 2/ quarto e 2/ quinto, esclusi dai risarcimenti. Escluse dal controllo del Comune, invece, le crepe comparse sul ponte Matteotti, che restano competenza di Rfi. «Stiamo facendo dei testimoniali per verificare lo stato delle lesioni, che in effetti ci sono e vanno tenute sotto osservazione, anche se per ora non c'è pericolo di crollo. Continueremo a controllare facendo rilevazioni separate rispetto a quelle di Italferr» dice la direttrice Bruni. Nel primo resoconto dei tecnici comunali si legge si parla di «un quadro fessurativo» importante, e si conclude «con l'impegno da parte di Rfi a evitare che si ripetano allarmismi».

"La nostra vita in doppia fila tra vigili e 187 multe da pagare"
Un giorno altera di un fango per le consegne

Il sole bacia tutti

29€

Libera gli uomini